

Scompensi a causa del virus

«Il cortisone per cure Covid può attivare il diabete latente»

A Diabetologia anche visite telefoniche per i contatti con i pazienti (8mila in provincia)

PIACENZA

● Covid un segno lo ha lasciato anche sui diabetici. La conferma arriva dal dottor Maurizio Bianco che dirige l'unità di Diabetologia: «Crescono nuovi pazienti affetti da coronavirus, nelle terapie anti-Covid c'è il cortisone e può togliere dalla latenza il diabete che cova sotto le ceneri, ne vediamo di casi».

Non è tutto: «Tanti diabetici a casa, nel periodo di lockdown, si sono scompensati perché non hanno fatto movimento, hanno mangiato in modo diverso». E' un altro dei contraccolpi del virus.

Ma come si viene curati - al di là del Covid - in questo periodo in cui la pandemia ha monopolizzato il sistema sanitario? «Sono



Il dottor Maurizio Bianco

diabetico, mi faccio quattro insuline al giorno e all'ospedale adesso mi fanno le visite telefoniche» segnala un lettore. Un disagio? «Le visite per telefono - ci risponde Bianco - sono su richiesta del paziente che preferisce non venire in Ospedale e chiede di essere chiamato, altri chiamano per indicazioni e chiarimenti, c'è un colloquio telefonico significa-

tivo, sono procedure validate dalla Regione, molto spesso ne facciamo uso come consuetudine per gestire piccoli problemi legati alla terapia».

Diabetologia è una unità semplice dipartimentale afferente al Dipartimento di cure primarie, opera in rete, l'hub è quello di Piacenza che gestisce anche i pazienti bisognosi di tecnologie, dell'uso di microinfusori, ha gli ambulatori per le gravidanze diabetiche e per il piede diabetico, c'è anche un dietista che vede i pazienti. Sono servizi, spiega Bianco, tutti operativi su Piacenza che raccoglie anche pazienti visti negli ambulatori periferici della rete. E i diabetici in cura sono tanti: 7-8 mila. Il paziente viene visto tramite Cup e poi gestito in automatico «siamo anche una realtà trasversale, aiutiamo i reparti che ci chiedono consulenze per il malato diabetico, gli ambulatori della provincia e i poliambulatori». Otto sedi per cin-



Una iniziativa di sensibilizzazione sul fronte della prevenzione al diabete

que medici («Siamo in pochi, ma nessuno finora è stato in quaranta, si fa molta attenzione e lo staff infermieristico è molto prudente»).

«La situazione ha costretto a rivedere il numero di visite rispetto a prima, nel lockdown siamo scesi del 30/35 per cento di attività, Fiorenzuola ha chiuso, si è andati a regime ridotto e poi è

stato introdotto il sistema di chiamare paziente a casa. Adesso siamo ancora molto in presenza - conclude Bianco - i colloqui telefonici operativi sono per chi li chiede e per le persone positive che non possono uscire di casa, le linee guida nazionali prevedono del resto la telemedicina e strumenti meno convenzionali. Ma ripeto, chi vuole può venire,

siamo un reparto pulito, all'ingresso di via Taverna, con procedure di sicurezza, e vengono anche donne gravide».

Certo Covid ha modificato sensibilmente la routine, da quasi 20 mila visite all'anno si chiuderà quest'anno sulle 13-14 mila visite: «Vedremo cosa accade nei prossimi mesi, ma teniamo duro e andiamo avanti». **_ps**